

Preghiera per la pace

O Dio della pace,
fonte di ogni bene, Padre della misericordia, tu che in Cristo Gesù ci hai benedetto e desideri per noi la pienezza della vita, liberaci dalle tenebre della guerra.

Dona a tutti pensieri di pace, dona la sapienza del cuore, che tiene vivo il dialogo, che ricerca soluzioni eque e mira al bene di tutti.

Il tuo Santo Spirito, sorgente d'amore, ci difenda dal male, dalla tentazione della violenza e dall'illusione della sua efficacia.

Veglia, o Padre Onnipotente, sui destini del mondo, liberaci dall'ombra della morte e dirigili i nostri passi sulla via della pace.

Tu sei il nostro Dio, grande nell'amore, e vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

+ Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia

CALENDARIO SETTIMANALE

- ✚ Mercoledì 27 aprile, ore 8.00 santa messa per la festa della Beata Elena Vendramini;
- ✚ Giovedì 28 aprile, alle ore 18,00 in sala Molinarolo incontro per le catechiste dell'itinerario di iniziazione cristiana;
- ✚ Giovedì 28 aprile alle ore 15.30 in sala Valentina Terrani incontro del Gruppo culturale ricreativo Arcella;
- ✚ Sabato 30 aprile 2022, ore 15.00 in Patronato, incontro di catechesi per i bambini di 3^a Elementare.

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

Balbo Arduino, di anni 9; Cacco Angela, di anni 44,

Belloni Nella vedova Bozzao, di anni 96

La nostra comunità parrocchiale prega perché trovino in Dio Padre il dono della vita eterna e si fa vicino ai familiari invocando per loro la consolazione della speranza cristiana.

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova

tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com

Sito parrocchia e santuario: www.santuariocarcella.it

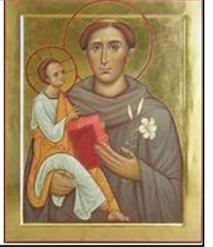
Facebook: www.facebook.com/arcellapd

ss. Messe feriali: 8.00 - 16.30 - 18.00;

ss. Messe pre - festive: 16.30 - 18.00;

ss. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 - (Vespri 17.00) - 18.00 - 19.30

L'ARCELLA



Lettera settimanale della Parrocchia sant'Antonio d'Arcella
23 APRILE 2022 ANNO 2 N° 16

SETE DI PAROLA
IL VANGELO DI DOMENICA 24 APRILE 2022

+ Dal Vangelo di Giovanni (Gv 20, 19 - 31).

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».

²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Commento alla Parola di Paolo Curtaz

Con Tommaso riflettiamo su cosa significa "credere".

*Concetto ambiguo, nella lingua italiana, in cui **credere** equivale talvolta a **dubitare**: credo che domani farà bel tempo.*

*Nella lingua della Bibbia, invece, per descrivere l'atto di fede si usano i verbi: 'aman e hatah, che indicano un punto d'appoggio sicuro, una certezza assoluta (dal primo verbo deriviamo la nostra affermazione liturgica **amen: ne sono certo**).*

Credere significa appoggiarsi a qualcosa di saldo, fidarsi di qualcuno che è affidabile.

Tommaso non crede.

Non più.

Ciò a cui si è appoggiato è miseramente crollato.

Il suo entusiasmo si è spento: tutto sembra perduto, il Regno un'illusione, il Rabbì un buono travolto dalla malvagità del potere religioso.

Tommaso non ha più certezze perché la croce le ha travolte. Come succede anche a noi.

Bene.

Significa che proprio quelle certezze dovevano crollare perché fragili. Ancora non lo sa, Tommaso, ma la sua fede è pronta a rinascere, ad appoggiarsi alla predicazione del Rabbì e non più alle false prospettive che l'apostolo aveva elaborato.

Se crolla la fede significa che poggiava su basi fragili e inconsistenti.

E siamo finalmente pronti per la Fede.

I CHIODI DELLA CROCE.

Tommaso è l'unico a parlare esplicitamente di una crocifissione di Gesù avvenuta per mezzo di chiodi che avrebbero lasciato un segno nella sua carne (Gv 20,26). Un riferimento ai chiodi della croce si trova in Col 2,14, ma relativo al cartello che venne appeso sopra la testa del Crocifisso, non a quelli infissi nella sua carne. E tuttavia è lecito presupporre anche per gli altri evangelisti un uso dei chiodi per appendere Gesù alla croce, soprattutto quando in Lc 24,39 Gesù invita i discepoli a riconoscerlo attraverso le mani ed i piedi: perché le sue estremità dovrebbero renderlo riconoscibile se non in virtù della trafittura dei chiodi?

Festa Beata Elisabetta Vendramini.

Elisabetta Vendramini nasce a Bassano del Grappa, Vicenza, nel 1790 e muore a Padova il 2 aprile 1860. Fonda l'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Elisabettine il 10 novembre del 1828 con l'aiuto del sacerdote Luigi Maran.

Sin dall'origine le suore sono dedite all'educazione e all'assistenza delle orfane e delle fanciulle abbandonate. E ancora oggi le terziarie francescane elisabettine si dedicano a varie attività educative, socio - assistenziali e sanitarie qui in Italia, ma anche in Egitto, Kenya, Argentina ed Ecuador.

La spiritualità delle suore elisabettine si ispira a Francesco di Assisi: vivere il Vangelo nell'umiltà dell'incarnazione e nella carità della passione.

L'esperienza della misericordia del Padre, che segnò definitivamente la vita e la missione de Elisabetta Vendramini, segna anche la vita e missione delle suore, chiamate a farsi cuore di Dio accanto a chi soffre e a chi desidera formarsi una coscienza e cultura cristianamente orientate. E' Stata beatificata da papa Giovanni Paolo II a Roma il 4 novembre 1990

Auguri alle nostre suore Elisabettine.